



Pillole di conoscenza della “storia minore” mormannese

Emigrati e devozione popolare: dall’epistolario di Don Francesco Sarubbi

di Francesco Regina

Continuando un racconto interrotto ...

Parlare del sacerdote mormannese Don Francesco Maria Sarubbi (Fig. 1) significa confrontarsi imprescindibilmente con il lavoro di Clotilde Avolio¹.

Un lavoro serio, di qualità, basato su documenti di prima mano rintracciati, non senza fatica, in tante biblioteche.

Nel presente scritto ne viene considerato il profilo di *educatore*, condividendo alcune recenti scoperte che vanno ad arricchirne le conoscenze.

Ricordiamo molto velocemente che, riprendendo con efficacia un progetto preesistente, il Sarubbi fondò nel 1902 un Ginnasio con annesso Convitto presso i locali dell’ex convento francescano (oggi Seminario).

Come supporto didattico il Collegio, *intitolato all’illustre filantropo concittadino Ludovico Romano*, poteva giovare dei testi che annualmente il Comune s’impegnava ad acquistare e a somministrare, oltre che della cosiddetta *Libreria Claustrale* - già appartenuta ai

cappuccini - e all’occorrenza dei libri posseduti dalla Società Filomatica e dalla Congregazione di Carità.

Il Collegio Sarubbi sopravvisse, con alterna fortuna, sino alla morte del fondatore (1950).

Parecchi anni or sono abbiamo rinvenuto, nell’archivio parrocchiale, molte lettere e molte cartoline, indirizzate proprio a Don Ciccio Sarubbi.

La loro lettura offre la possibilità di cogliere vari aspetti.



Figura 1

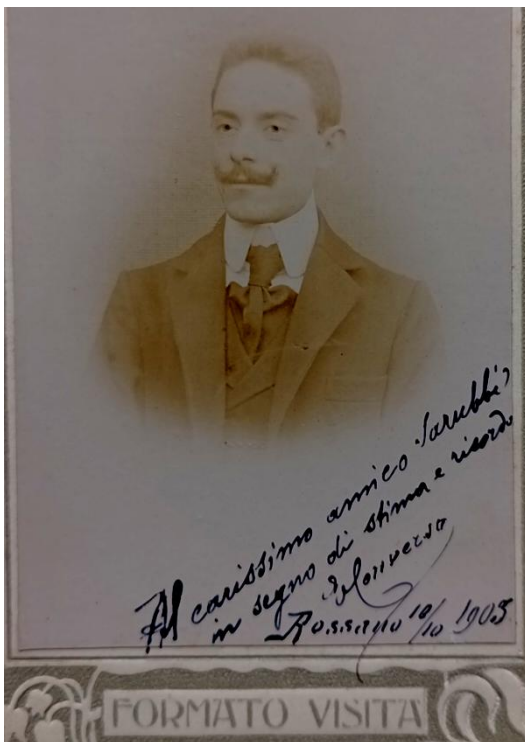
¹ AVOLIO C. Don Francesco Sarubbi (1878-1950) Prete sociale e pioniere dell’educazione scolastica nella Calabria del Pollino e Scritti giornalistici di don Francesco Sarubbi, Editoriale Progetto 2000, COSENZA, 1999.



www.faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

Anzitutto, la gradita scoperta di alcune particolarità della Mormanno di un tempo, per esempio il logo dello storico Caffè Maradei - ispirato all'impresa coloniale libica - e degli altri due; la grafica delle cartoline, il fascino delle foto cosiddette *Formato Visita* e cose di questo tipo.



Ciò che tuttavia si tenterà di far emergere in questo articolo, alla luce delle testimonianze affiorate, è il legame del professore Sarubbi con gli emigrati mormannesi d'oltreoceano, già suoi alunni.

Ognuno di loro percorrendo varie traiettorie a diverse latitudini, gli mostra ossequiosamente una quasi devozione, assolutamente immutata nel volgere degli anni.

Tratti che denotano il segno impresso dall'educatore piuttosto che dal sacerdote.

Di buon grado traiamo spunto per riportare alla ribalta nomi dimenticati e, sicuramente, per ampliare il quadro conoscitivo riguardo l'emigrazione mormannese.



Devozione e munificenza degli emigrati

Un aspetto implicito di questa corrispondenza, è rappresentato dalla conservazione inalterata di quella pietà popolare che riaffiora ogni qual volta ci sia da contribuire utilmente per il proprio paese, specie in ambito religioso.

In verità ne fu data prova sin dal 1903, quando un manipolo di mormannesi presenti in Jahù (leggi Giàù) e dintorni, coordinati da Giuseppe Pasquale Russo, raccolsero offerte sufficienti per dotare la chiesa madre della statua di Santa Lucia, un tempo venerata presso l'omonimo altare che fu abbattuto per lasciare spazio alla nuova forma a croce latina.

Non vogliamo tralasciare la memoria di **Pietro Russo**, il quale ritornato dall'America offrì in primo tempo la vetrata a colori con l'immagine dell'Assunta della facciata principale della matrice, indi - a seguito di un'apparizione in sogno - provvide a proprie spese all'acquisto della statua del Sacro Cuore.

Le festività patronali, segnatamente quella in onore di San Rocco, rappresentavano un momento celebrativo puntualmente onorato con elargizioni in ex voto o in danaro.

Sino a qualche tempo fa era possibile consultare un libro di conti della chiesa di San Rocco, su cui figuravano i nominativi di tanti benefattori residenti in America, i relativi referenti in loco cui giungevano le rimesse e altre notizie del genere.

Un libro che purtroppo è stato sottratto privandoci di tante altre preziose informazioni.

Notizie di emigrati mormannesi in America

Nel 1948 Don Francesco Sarubbi - rettore della chiesa di San Rocco - denunciò un avanzato stato di degrado della chiesa e della villa antistante, con formale comunicazione all'indirizzo della municipalità locale (Doc. 2 Appendice)

S'ignora, al momento, quale sia stata la posizione assunta dall'amministrazione comunale pro tempore, certo è che Don Sarubbi, persona risoluta e piena d'iniziativa, si attivò anche su altri fronti per riuscire nell'intento.

Il poliedrico sacerdote nel corso degli anni aveva intessuto una fitta rete di contatti con molti mormannesi emigrati, mantenendone vivi i rapporti, in particolar modo con suoi ex alunni oltre che con amici stretti e parenti.

Proprio agli emigrati di ogni dove, facendo leva sul loro ancestrale senso religioso e culturale, fece voti per raccogliere offerte occorrenti al restauro della chiesa di San Rocco e dell'annessa villa.

Don Ciccio Sarubbi, dotato di straordinaria capacità persuasiva - detto in altri termini - un gran comunicatore, non era nuovo a questo genere di appelli.

Egli, infatti, aveva sperimentato la bontà di una tale iniziativa nel 1920, essendo parroco di Altomonte, rivolgendosi *Agli Altomontesi residenti in America*, chiedendo loro *l'adesione cordiale e l'obolo generoso per la fusione di tre nuove campane per la chiesa di Santa Maria della Consolazione*².

² AVOLIO C., o.c. pp. 75 - 80 e p. 214



L'incarico di promotore della raccolta nella città di New York fu affidato ad **Alfredo Sarno**.

I fratelli **Natale e Umberto Vacca**, figli del defunto Giuseppe Vacca già negoziante di tessuti, apprendono dal comune amico Alfredo Sarno della volontà del Sarubbi.

Entrambi, rivolgendosi a lui con l'espressione *Egregio Professore*, esprimono dispiacere per lo stato di degrado della chiesa e al contempo si congratulano per la lodevole iniziativa.

Natale, il fratello maggiore - giunto negli Usa nel 1907 - rimette direttamente il proprio contributo di dieci dollari, riferendo di non potersi impegnare direttamente come promotore per difetto di mandato ufficiale.

Umberto Vacca (Fig. 2), insieme a **Emilio Perrone**, raggiunse il fratello solo nel 1923. L'anno precedente, nel 1922, aveva realizzato la lapide marmorea, riportante i nomi dei mormanesi caduti nella Grande Guerra, collocata sul muro della chiesa madre rivolto a mezzogiorno.



Figura 2

Pari sentimenti manifesta **Oreste Paternostro** - cugino dei suddetti, anche residente in New York - il quale si dichiara occupatissimo per poter far di meglio, riuscendo a racimolare fra gli amici compaesani la somma di dollari quarantadue, cui aggiunge la propria offerta di dollari dieci.

Credo si ricordi di me, figlio del defunto Achille Paternostro e defunta Teresa Vacca - aggiunge - prego dare i saluti ad Attilio Cavaliere e Gaetano Piragino miei cugini.

In una delle sue lettere, il Sarno, evoca alcuni ricordi d'infanzia, fra cui un piccolo aneddoto di una quarantina di anni prima, quando un gruppo di studenti uscivano dalla scuola, tenuta dal Sarubbi al monastero, *a mezzogiorno per andare a mangiare a casa. Tra questi Antoniuccio di paparacotta, il figlio del fu Don Pangiuolu, Ciccillo, un figlio del defunto mastro Felice il calderaio, un figlio di rimisccu, Rocchiceddru, e tanti altri; d'un colpo questi studenti decisero di scapparsene, creando nel Casalicchio un po' di eccitamento ...*

Il Sarno, anch'egli del rione *Casalicchio*, fa rivivere idealmente una simpatica dinamica paesana, riportando esattamente i nomi di quattro giovani studenti del Collegio Sarubbi che avevano intrapreso la strada del sacerdozio.

Solo il cosiddetto figlio di *rimisccu*, **Rocco Paolino**, diventerà sacerdote; il figlio di mastro Felice, Francesco De Diego, morì a vent'anni durante l'accollitato, mentre Antonio Armentano e Francesco Piragino abbandoneranno l'abito di lì a poco.

Dopo l'ammissione agli ordini minori, la famiglia Paolino emigrò in Buenos Aires, ma il seminarista Rocco Paolino resterà sempre in stretto contatto col suo Maestro.

Nella lettera del 4 marzo 1906, il giovane chierico informa il professor Sarubbi di essere stato ammesso nel seminario di Villa Devoto nella diocesi della Plata, una struttura d'avanguardia diretta da Padri Gesuiti, distante dieci minuti da Buenos Aires.

Il pensiero conclusivo del seminarista è per il paese nativo:

Il convitto cammina sempre? E D. Guglielmo perché non mi scrive? Me lo saluterete tanto tanto con l'Arciprete e tutti i Reverendi Sacerdoti di Mormanno.

Dei chierici che mi dite? È vero che Antoniuccio Armentano ha gettato l'abito? Informatemene perché mi preme molto. E gli altri che fanno? Monsignore è già Arcivescovo? Parlatemi di tutto.



Gaetano Alberti sta bene e vi saluta. Tutti i paesani che qui risiedono in vero se la passano ottimamente (...)

Il sacerdote Don Rocco Paolino farà visita a Mormanno nel 1927 su invito espresso di Don Francesco Sarubbi, in cerca di sostenitori per la sua candidatura all'arcipretura della matrice, allora vacante per la morte di Don Benedetto Longo.

Don Gaetano Alberti, ordinato sacerdote in Mormanno, compare nella foto scattata nell'atrio del Palazzo Episcopale in occasione della Visita Pastorale di Monsignor di Milia del 1897.

Dopo poco emigrò in Buenos Aires con il padre, **Federico Alberti**, e la madre **donna Marietta Grisolia da Papisidero**, figlia del signor Vespasiano, Prefetto reggente la sottoprefettura di Castrovillari.

La casa palazzata con orto sita nel *Vallone*, fu abitata dal signor Pietro Alberti, fratello di Don Gaetano - sino alla sua morte (1920)



In piedi da sinistra:

D. Alessandro De Marco, D. Paolino Cantisani, D. Giovanni Armentano, D. Ciccio D'Alessandro, D. Gaetano Alberti, D. Gennaro Paternostro, D. Ciccio Sarubbi, D. Gaetano Paternostro, D. Francesco Saverio Armentano, D. Ciccio Forte, D. Pasquale Pirrone, D. Ciccio Maradei, D. Giuseppantonio Fazio

Seduti da sinistra:

D. Battista Pirrone, D. Nicola Bloise, D. Giuseppe Piragino, Segretario del Vescovo, S.E. Mons. Evangelista Di Milia, Arciprete D. Benedetto Longo, D. Giuseppe Bellizzi - altro segretario del Vescovo - D. Francesco Filomena, D. Antonio Alberti



Don Sarubbi non aveva certamente ommesso di informare della sua iniziativa i residenti in San Paolo, per il tramite di **Faustino Fasanella**.

Fausto Fasanella, orfano di entrambi i genitori - l'avvocato Eduardo Fasanella e Amelia Sola - dopo l'infanzia mormannese emigrò con la sorella Adalgisa (detta *Gisella*) in San Paolo dove vivevano tutti gli zii materni e l'anziana nonna.



Figura 3

1. Fausto Fasanella
2. Ines Galizia Sola
3. Dott. Valentino Sola
4. Olga Fasanella
5. Nicola Perrone *Cancelliere*
6. Gisella Fasanella

Sul retro di una delle lettere dattiloscritte del Fasanella, vi sono alcune righe autografe:

Caro cugino M. Reverendo, il dimenticato ti manda un saluto cordiale con l'augurio che tu possa raggiungere l'età di Matusalemme sempre con la stessa attività di sempre.

Un abbraccio affettuoso

Umberto

E' **Umberto Sola** - zio materno del Fasanella, fratello del dottor Valentino Sola³ - che rivolge al cugino⁴ il suo messaggio augurale dichiarandosi, scherzosamente, *dimenticato*.

Non mancano i saluti affettuosi della zia **Peppina Sola** *sorella di latte* di Don Ciccio.

Fausto Fasanella, commerciante, nel 1959 si unì in matrimonio con Amelia Nilde Perroni, bancaria, figlia di Josè Perroni e Brasilina Sola; quest'ultima sorella di Amelia Sola, defunta madre del Fasanella.

³ Vedi mio articolo precedente (www.faronotizie.it numero 203 marzo 2023)

⁴ Caterina Minervini - madre dei citati germani Sola - e Maddalena Sangiovanni - madre di Don Ciccio Sarubbi - erano cugine in primo grado, figlie rispettivamente alle sorelle Annamaria e Agatarosa La Menza alias *mesciulèra*.



I rami brasiliani della famiglia Perrone hanno origine in Domenico Perrone, soprannominato *Spaccamùnno* o *Spaccamònti*, che partì al tempo della prima ondata migratoria. Le sue spoglie riposano nel cimitero storico di San Paolo (Fig. 3)

Riguardo alla famiglia Perrone, vogliamo anche conferire un interessante apporto fotografico già pubblicato da Brandào Perrone David sulla pagina facebook *Mormannesi nel mondo*.



Figura 4



Figura 6



Figura 7

Un articolo nel quale è descritta la genesi del successo imprenditoriale della famiglia Perrone, che vide l'inizio nella città di Jahù per opera di Luigi Perrone, figlio dell'anzidetto Domenico (Fig. 5)

Degno risalto è dato ai fratelli del fondatore, Francesco e Giuseppe Perrone, che contribuirono allo sviluppo della Casa commerciale nella metropoli di San Paolo (Fig. 6)

La continuità dell'iniziativa fu demandata al fratello Josè Perroni e figli (Fig. 7)

La grande Casa importatrice L. PERRONI & C.

Fra i più benemeriti assertori delle glorie italiane del lavoro in Brasile, va annoverato il Sig. Luigi Perroni, capo dell'importante casa commerciale L. Perroni & C. di S. Paolo. Nativo della forte Cosenza, venne in Brasile in giovane età e fissò la sua residenza a S. Paolo, dove si occupò in una casa commerciale guadagnando l'esiguo stipendio di 20.000 reas mensili. A poco a poco migliorò le sue condizioni, ma a vent'anni con un piccolo gruzzolo di economie, lasciò l'impiego e andò a stabilirsi nella cittadina di Jahù, dove aprì un piccolo negozio di generi alimentari. Gli affari prosperavano, dovuto all'inflessibile lavoro e all'accentuato spirito

Attirando la sfera dei propri affari, nel 1900 Luigi Perroni lasciava Jahù e trasferiva la sua Casa commerciale in San Paolo, dove aprì un importante negozio in rua do Seminário 12, che poi trasferì in rua da Boa Vista 61, e poi trasferì

importa, non soltanto articoli italiani, ma puranco articoli delle altre nazioni d'Europa, e dell'Argentina, dell'Uruguay e del Cile. Per depositi di cui abbiamo, la Ditta Perroni ha fatto costruire in rua da Mooca, nelle adiacenze della ferrovia che lega S. Paolo al porto di Santos, un grande edificio, che copre un'area di quasi 8 mila metri quadrati e che è costato la somma di 1000 contos di soas.

Per dedicazione intensa parte del suo tempo allo sviluppo sempre crescente della sua azienda, Luigi Perroni trova modo di dedicare la sua attività alle opere di beneficenza della nostra Colonia. Patriota fervente, ha sottoscritto, in unione ai

LUIGI PERRONI
capo e fondatore della Casa

FRANCESCO PERRONI, Socio della Casa
di economia del giovane commerciante, che nutre i sogni di grandezza.

GIUSEPPE PERRONI, Socio della Casa
fratelli Francesco e Giuseppe, cooptati negli ultimi Prestiti Nazionali (cinque milioni all'incirca).
Ma i suoi due grandi amori sono il lavoro as-

Figura 5



Le somme raccolte raggiunsero i novanta dollari; fu trasmesso un elenco in duplice copia con i nomi degli offerenti.

In un secondo tempo il Fasanella riuscì a racimolare un corrispettivo in dollari del valore di lire cinquemila, che provenivano dalla raccolta fatta da **Francesco Nocito** fra i pochi paesani in *Bocaina*.

Nel municipio di San Joao Bocaina era fiorente l'attività artigianale, in particolare l'industria calzaturiera.

Qui la **Casa dei fratelli La Terza**, nel 1913, è una delle più importanti della cittadina⁵. La società inizialmente era composta da tre fratelli: **Antonio, Carmine e Guglielmo La Terza**. Quest'ultimo morì a soli 21 anni nel 1908.



Figura 8

Antonio La Terza sposò il 4 aprile 1907 Rosa Inforzato originaria di Campobasso.

Negli anni '30 Carmine e Antonio La Terza alias *pilurùssu* (Fig. 8) fecero ritorno a Mormanno, continuando a lavorare come calzolai nella bottega posta nella *strada Torre*.

In quel comune si ha traccia del passaggio di **Rosa Perrone** e di **Vicente Pandolfi**, proprietario di un amplissimo stabilimento meccanico con fabbrica di veicoli e officina⁶.

Nella città di Bariri - nello stato di San Paolo - si era sistemato **Braz Fortunato**, proprietario di un'attrezzata ferramenta.

La sua lettera è scritta in lingua portoghese, nondimeno si riesce a comprendere dell'invio del personale contribuito equivalente a lire 10.500,00.

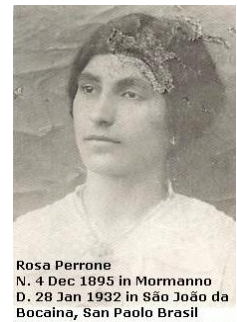
Con la legge 3076 del 10 novembre 1981 dello Stato di San Paolo, si decretò di intitolare a Braz Fortunato la nuova strada statale a scorrimento veloce che collega le città di Bariri e Boracéia (*Rodovia "Braz Fortunato" SP 261*).

La motivazione, in breve, fu l'aiuto che diede a tanti in occasione della terribile crisi economica del 1929; per cui la sua memoria, ancora molto viva, andava così onorata.

Biase Fortunato era nato a Mormanno il 3 febbraio 1872.

Dopo il matrimonio, celebrato in Rotonda (PZ) il 12 maggio 1908 con Giuseppina Paonessa, emigrò in Brasile stabilendosi in Bocaina.

Nel 1918 si spostò nel comune di Bariri con tutta la famiglia.



Rosa Perrone
N. 4 Dec 1895 in Mormanno
D. 28 Jan 1932 in São João da Bocaina, San Paolo Brasil



⁵ CAPRI R., *O estado de S. Paulo e seus municipios*, Tip. Pocayl & Weiss, 1913, fg. 167

⁶ CAPRI R., *O estado de S. Paulo e seus municipios*, Tip. Pocayl & Weiss, 1913, fg. 165



Uno dei quattro figli fu Prefetto Municipale di Bariri per due mandati (1956-59 1969-72), il figlio Domenico, invece, continuò nella gestione dell'attività intrapresa dal padre.

Braz Fortunato apparteneva alla famiglia mormannese nota col nomignolo *Incamàto*, per la precisione fratello di Giuseppe Fortunato, armiere e fontaniere comunale in Mormanno.



In quella stessa città **Nicola Perrone** sposò nel 1906 Benedetta D'Agostino, dalla cui unione nacquero dieci figli, parte dei quali si stabilirono in Adamantina.

Nicola Perrone - fratello della mia bisnonna paterna Domenica Perrone - si imbarcò da Genova sul piroscafo *Re Umberto I* diretto a Santos, ove arrivò il 20 giugno 1901. Morì il 1 febbraio 1935 in Bariri.

Dall'Argentina giunse un'altra importante rimessa dell'importo di lire tremila.

Blas Maradei, agente di commercio per case d'importazione in Buenos Aires, offrì lire duemila per i restauri di San Rocco e il resto in messe di suffragio per l'anima del compianto e buon zio Notar Carmine Maradei. Con l'occasione, pregò Don Sarubbi di far portare un mazzo di fiori sulla tomba del congiunto, verificando peraltro lo stato manutentivo della cappella cimiteriale nella speranza *che qualche lupo non salga di padrone!*
Improvvisato!

Si scorge, nelle ultime parole, l'allusione alla curatela dell'eredità del precitato notaio Carmine Maradei, alla cui morte (†17.12.1941) i beni mobili rimasero in balia di gente estranea; essendo gli eredi testamentari - fra cui lo stesso Blas Maradei - residenti in America.

Vi fu un'indagine contro il Podestà pro tempore e risultò accertato che questi, esorbitando dalle proprie funzioni, ne ricavò illeciti profitti.

Ma questa è un'altra storia !





APPENDICE:

Documento 1

Agl'illustrissimi Signori
Sindaco e Consiglieri Comunali del Comune
Mormanno

Signori,

ponendo mente al detrimento che poteva avvenire nell'educazione letteraria e morale ai giovanetti che restavano a badaloccare per quattro mesi circa dello anno, usciti che erano dai convitti dopo gli esami finali, s'ideava potersi qui, in Mormanno, aprire un Istituto - Convitto per questi mesi di vacanze, nei quali si fosse continuato a ricevere vantaggiosamente istruzione ed educazione.

L'idea, fecondata e maturata, da poi, e favorita dalla generosità del Municipio si recò felicemente ad atto.

Fu aperto l'Istituto - Convitto il giorno 22 luglio nel già convento dei Cappuccini e fu addimandato "Ludovico Romano" per onorare la memoria del concittadino illustre come Sacerdote letterato, scienziato e filantropo.

Ne assunse la direzione, il Sacerdote Francesco Sarubbi, coadiuvato dal Can. Pasquale Pirrone e dal Dott. Guglielmo Fortunato.

Oggimai considerato i frutti morali ed intellettuali ottenuti dagli allievi in sì breve tempo, il Comitato, che con intelletto d'amore, ha guardato nella bisogna al modesto intendimento di rendere un qualche servizio al natio paese, ha ragione a proporre che l'Istituto venga riaperto nel prossimo novembre. Annuente la direzione ed i professori, ora il Comitato caramente prega le SS. LL., benintese al benessere intellettuale e morale, perché in via economica, concedessero l'edificio, già Convento dei Cappuccini, all'umanitaria, profittevole impresa, restando a carico dell'istituto le spese dell'ordinaria manutenzione del locale. Le SS.LL. si degnino di manifestare il loro voto affermativo, apponendo le firme sulla pagina che segue.

Mormanno, 20 settembre 1902

Documento 2

On. Signor Sindaco e Giunta Comunale
Città

Mi permetto richiamare la benevola attenzione ed invocare l'efficace interessamento delle SS.VV. II. sullo stato vergognoso e miserevole, nel quale è ridotta la Villa Comunale per il vandalismo dei monelli e l'incuria degli uomini.

Le cancellate di ferro divelte e spezzate, le colonnine di cemento scomparse, non mai visitata dalle Guardie Municipali, è divenuta più che un Vespasiano il luogo dove tutti si credono autorizzati a compiere, in modo indecentissimo, i loro bisogni corporali!

Eppure la nostra piccola ma amena Villetta per la sua posizione perché annessa alla cappella di S. Rocco, costò al compianto Rettore D. Francesco Filomena infinite cure e spese, ed è stata sempre ammirata dai forestieri!

S'impongono lavori di restauro e di protezione; ed il sottoscritto Rettore invoca la cooperazione del Comune per ridare alla Villa quel decoro, che poi è il decoro dello stesso nostro paese!

Sono certo che le SS.VV. II., alle quali stanno a cuore i nostri diversi problemi, vorranno stanziare una congrua somma per i detti urgenti ed inderogabili lavori, che potrebbero essere affidati a persona onesta e idonea, e disporre che le zelanti nostre Guardie Municipali vadano, di tanto in tanto, in Villa, perché *cessi il danno e la vergogna, che il canto suso appella!*

In attesa d'un cenno di assicurazione, distintamente ossequio

Il Rettore della chiesa di San Rocco



LISTA PER I RESTURI DELLA CAPELLA E VILLA DI
S. ROCCO A MORMANNO
RACCOLTO DAL Sr. WALTER ARMENTANO DI EGIDIO

NICOLA ARMENTANO	Lire	10.600,00
WALTER ARMENTANO	"	2.400,00
EGIDIO ARMENTANO	"	2.400,00
LUCIANO ARMENTANO	"	2.400,00
AMBROSIO PERRONE	"	2.400,00
FRANCESCO NOCITO	"	2.400,00
MARGHERITA ARMENTANO		1.200,00
MARIETTA ARMENTANO MORTATI	2	1.200,00
LUIGI MARADEI	"	1.200,00
FRATELLI BLOTTA	"	550,00
WALDOMIRO ROTONDARO	"	250,00
TOTALE	Lr .	<u>27.000,00</u>

Contribuzione di Connazionali di Pogoës
per la riparazione della Chiesa di S. Rocco.

Camillo Sarno	Lire	2,000
Angelina Grisi Sarno	"	2,000
Corinto Sarno	"	2,000
Valentino Sarno	"	2,000
Luiggi Sarno	"	2,000
Giovanni Liguori	"	2,000
Biaggio Labanca	2	1,000
Raffaele Schettini	"	1,000
Giuseppe Schettini fu' Ferdinando		<u>1,000</u>
Totale		15,000

Pogoës "22di Agosto del 1948



OFFERTE DA SAN PAOLO-Brasile- alle Feste

di MARIA SS.ASSUNTA e SAN ROCCO-

1°/ANTONIO ALBERTI fu Pasquale-Promotore-	Lire 2.500:00
2°/FRANCESCO ALBERTI ;;	;; I.250:00
3°/ADOLFO MARADEI fu Francesco	;; I.250:00
4°/GIUSEPPE BLOTTA fu Francesco	;; I.000:00
5°/FRANCESCO MARADEI di Adolfo	;; I.250/00
6°/FRANCESCO D'ALESSANDRO fu Antonio	;; I.250:00
7°/EMANUELE ;;	;; I.250:00
8°/MARIANO MARADEI di Adolfo	;; I.250:00
9°/ANGELO DONDICI fu Antonio	;; 625:00
10°/VINCENZO FORTUNATO	;; 625:00
11°/FLAVIO BLOISE di Biagio	;; 500:00
12°/FRANCESCO LIBONATI fu Giovanni	;; 500:00
13°/PERRONE VINCENZO fu Nicola	;; I.250:00
14°/LUIGI REGINA	;; 500:00
15°/ANTONIO SANGINETO	;; 500:00
16°/NICOLINO BLOISE	;; 500:00
17°/GIUSEPPE APOLLARO "Duchino"	;; 500:00
18°/GUGLIELMO CERSOSIMO	;; I.500:00
19°/VINCENZO PERRONE di Luigi	;; I.250:00
20°/LUIGI MARADEI fu Antonio	;; 750:00
21°/LUIGI PERRONE fu Nicola	;; 250:00
22°/GENNARO RINALDI di Domenico	;; 750:00
23°/GENEROSO D'ALESSANDRO fu Antonio	;; I.250:00
24°/ANTONIO PERRONE fu Giovanni	;; I.250:00
25°/RICCARDO FORTUNATO fu Domenico	;; 750:00
26°/ERNESTO CERBINO	;; 250:00
27°/FRANCESCO PERRONE fu Giovanni	;; I.250:00
28°/ANTONIO ALBERTI fu Domenico	;; I.250:00
29°/LUIGI DE FRANCO fu Francesco	;; I.250:00
30°/ALDINO DE FRANCO di Luigi	;; I.250:00
31°/ANTONIO FORTUNATO	;; I.250:00
	=====
TOTALE	;; 30:500/00

Sao Paulo, 1° agosto 1948.